
Trionfo per Traviata

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Quasi un milione di telespettatori per il film-opera al Teatro dell'Opera di Roma. Un record inaspettato.

E chi l'avrebbe detto che in prima serata Rai3-Rai Cultura avrebbe raggiunto **come picco 1.424.000 telespettatori**? Ma la lirica non è roba da vecchi, tanto più ora che i teatri sono chiusi oltre che in crisi? **A Roma però hanno rischiato, ed è andata benissimo**, come successe con il *Barbiere di Siviglia*. **Il film-opera funziona**. La regia di **Mario Martone**, appassionato dell'Ottocento, **ha modernizzato** le scene collocandole tra i corridoi i palchi gli anfratti del teatro vuoto, **inseguendo cantanti e coristi dal palco alla platea, movimentando gesti e azioni. Senza strafare**. Con l'idea geniale di **collocare l'immenso lampadario – il più grande dei teatri europei – al centro della sala** e poi di dialogare fra palco e platea con cambi di scena e di posizioni ben studiati. **Così il film è diventato vita** e la musica ha dimostrato, ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, di essere qualcosa di così vivo, **energico e spazzante da sorprendere**. Bisogna dire che la visione musicale del direttore **Daniele Gatti, dai tempi leggermente “toscaniniani” (bel colpo!) ha dato una lettura nuova** della partitura verdiana, scegliendo l'esecuzione integrale della **prima versione, quella “bocciata” dal pubblico veneziano a suo tempo**, e tuttavia intrigante. **Violetta, l'ex cortigiana redenta per amore**, appare attaccata alla vita sino alla fine, contestataria della morale borghese (il tempo di valzer che scandisce l'opera, ballo “proibito”), dove quel che più conta è il denaro, personificato dalla figura “perbenista” di papà Germont. Il clima di festa mondana che attraversa parte dell'opera ha in sé qualcosa di forzato, di falso: **Violetta vi si adegua, sapendo che sta per morire, ma ne è moralmente superiore. L'aver compreso la sofferenza per amore di questa eroina tragica e ribelle, resa con tempi leggeri, rapidi ma anche equilibrati** (la cavatina di Alfredo “De' miei bollenti spiriti” meno veloce del solito) **è merito di Gatti e del cast. Lisette Oropesa** è una Violetta straordinaria per agilità vocale, freschezza e luminosità di timbro, verità attoriale insieme a **Saimir Pirgu** (Alfredo) e a **Roberto Frontali** (Germont). Molto bravi il coro e il corpo di ballo. **Un punto di forza del film-opera è stata l'alternanza delle riprese fra il teatro e le Terme di Caracalla** che hanno dato agilità al lavoro, unendo presente e passato con indubbia efficacia. Replica il 21 alle 21,15 su Rai5.